

Il Nordest vuole gli stessi diritti per gli sposati e i conviventi

Dal 64 % della popolazione via libera al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto

Natascia Porcellato

“Vivi e lascia convivere!” scriveva nel 1971 l’eclettico intellettuale Marcello Marchesi. Un anticipo sui tempi di circa quarant’anni appare più che notevole, ma negli ultimi tempi anche nel Nordest sembra essere diventato questo l’orientamento prevalente della popolazione. Il 64% degli intervistati da Demos, infatti, si dichiara moltissimo o molto d’accordo con l’idea che “le coppie di fatto, formate da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle coppie sposate”. Il dato, inoltre, è sostanzialmente allineato (66%) con quanto aveva rilevato l’Osservatorio sul Nordest un anno fa.

Dalla maggioranza dei cittadini di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento, dunque, sembra arrivare un sostanziale via libera al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto. Logica vorrebbe che la politica si occupasse di riformare una normativa rimasta ormai troppo indietro rispetto alle prassi sociali. Tuttavia, quando posto, il tema suscita dispute feroci che, oltre ai politici, spesso coinvolgono anche vescovi e parroci. Nei mesi scorsi, ad esempio: quando il neo-sindaco di Treviso Manildo ha annunciato l’intenzione di istituire un registro delle coppie di fatto, si sono scatenate polemiche e levate di scudi da più parti, diocesi compresa, tanto da indurlo a rimandare il progetto, almeno per ora.

Eppure, l’impressione è che la popolazione del Nord Est sia più che pronta per una legislazione che individui giuridicamente le coppie di fatto. Il 64% dei rispondenti, infatti, si dichiara a favore della loro equiparazione a quelle sposate. La quota appare sostanzialmente stabile rispetto ad un anno fa, mentre guardando al 2004 il saldo è positivo di

circa 10 punti percentuali.

Quali sono i settori sociali più aperti? Se consideriamo il fattore età, osserviamo come il consenso sia diffuso soprattutto tra i giovani: oltre sette under-35 su dieci, infatti, mostrano accordo con l’idea di riconoscere legalmente le coppie di fatto, e la stessa opinione, viene sostenuta anche dal 67% di quanti hanno tra i 35 e i 44 anni. Sotto la media dell’area, invece, si collocano le classi d’età più adulte e anziane (oltre 55 anni), ma la percentuale si mantiene sempre superiore alla soglia critica della maggioranza assoluta.

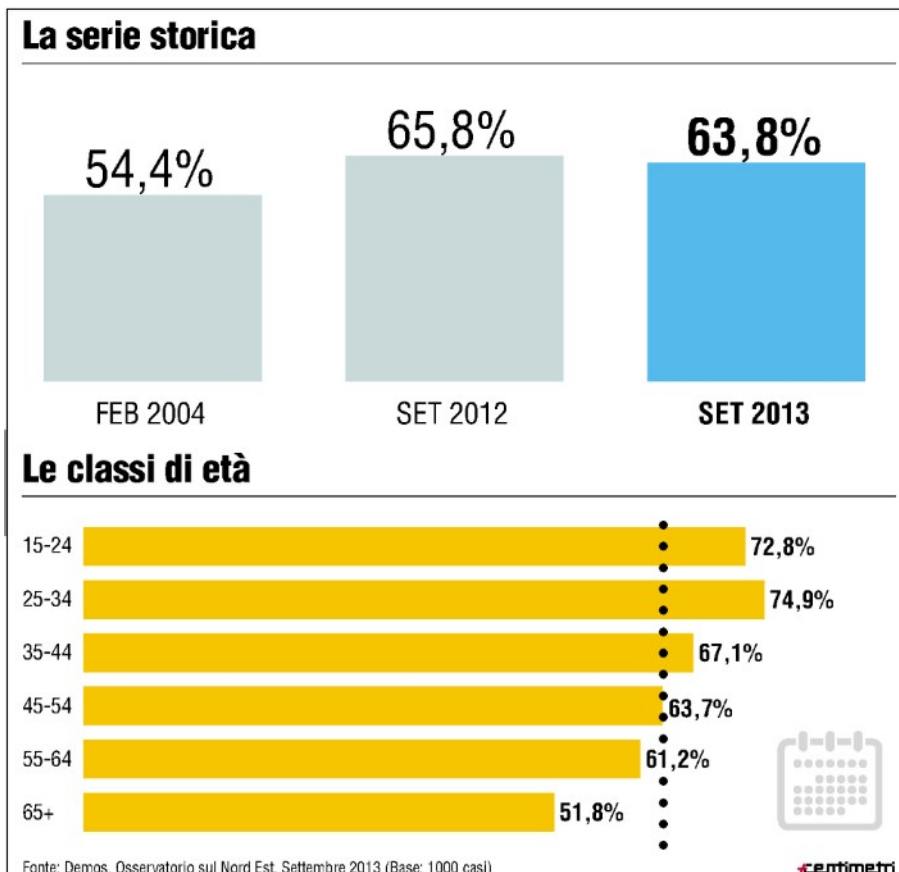
Guardando all’influenza della religiosità, poi, vediamo come il consenso più ampio al riconoscimento delle coppie di fatto provenga da coloro che non frequentano i riti religiosi (78%). Se invece consideriamo quanti sono praticanti saltuari, l’accordo scende al 65% e si contrae ulteriormente (54%) tra quanti sono presenti assiduamente alla messa. Anche in questo caso, però, vogliamo sottolineare come non si scenda mai sotto la soglia del 50%.

Infine, uno sguardo al fattore politico. Sono gli elettori di Sel (95%) e Mov. 5 Stelle (72%) a mostrare l’apertura più ampia verso l’idea di riconoscere gli stessi diritti a tutte le coppie, che siano sposate o di fatto. Tende a ridursi, invece, il favore tra i sostenitori di Pd (69%) e Pdl (67%), ma resta comunque largamente maggioritario. Al contrario, è tra i leghisti che possiamo osservare prevalere una certa ostilità: la quota di favorevoli al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, infatti, si ferma al 39%. Ancora più limitato il gradimento che arriva dai sostenitori di Scelta Civica e dell’Udc: è poco più di uno su tre (35%) dei loro elettori, infatti, a ritenere giusto equiparare le coppie conviventi a quelle sposate.

© riproduzione riservata



LA DOMANDA DELLA SETTIMANA
Le coppie di fatto, formate da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle coppie sposate



ORMAI ANCHE LA MAGGIORANZA (54 PER CENTO), DI CHI VA A MESSA CON FREQUENZA, ACCETTA LE CONVIVENZE

L'INDAGINE

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 2-5 settembre 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI da Demetra. Il campione, di 1011 persone (rifiuti/sostituzioni: 4948), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

RESISTENZE

Molto forti contro le coppie di fatto esistono ancora nella Lega, Udc e Scelta Civica

IL CASO VERONA

Convegno omofobo, Tosi sponsor Bufera di polemiche dal mondo gay

«Il comune ha patrocinato un evento teatrale delle associazioni omosessuali perché ognuno ha diritto di dire la propria opinione, così come abbiamo dato il patrocinio a un convegno che dice esattamente l'opposto. Non capisco il problema». Lo ha detto Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona, nei giorni scorsi in merito alle polemiche suscitate dal patrocinio dato al convegno «La teoria del gender,

per l'uomo o contro l'uomo» del 21 settembre, nel quale saranno ospitati diversi interventi di personaggi dichiaratamente antigay. Diversi professori che intervengono sostengono che i gay siano malati da curare, hanno osservato i conduttori, e Tosi: «Pensare che i gay siano malati è un'opinione legittima, non è reato. Fino a qualche anno fa l'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, metteva l'omosessuali-

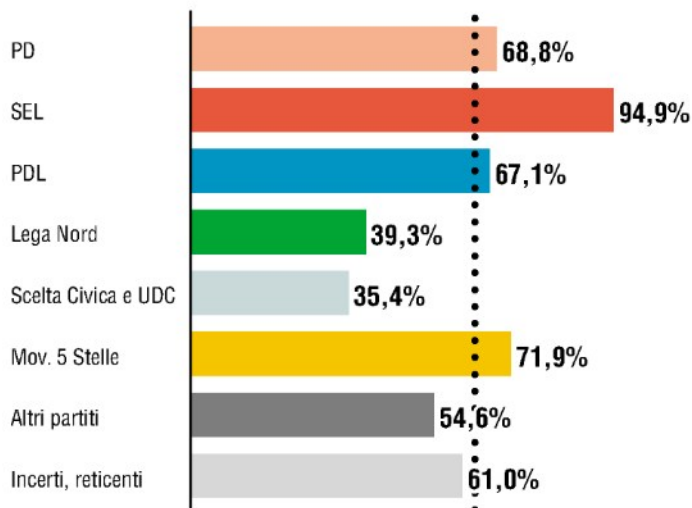
tà nella categoria delle malattie, voi pensate che all'Oms fossero tutti omofobi? Bisogna rispettare tutte le opinioni». Critiche a Tosi dal parlamentare padovano di Sel Alessandro Zan (esponente del movimento gay, a Flavio Romani presidente Arcigay: «Ci impressiona che il sindaco Tosi metta sullo stesso piano uno spettacolo sulla diversità con un convegno omofobo».



La pratica religiosa



Il fattore politico



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2013 (Base: 1000 casi)

centimetri